

Cesena

Emergenza Covid

«Contagi aumentati del 50% in Romagna»

Il direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori giustifica il lockdown: «Da noi situazione peggiore del resto della regione»

di **Elide Giordani**

Indigesta, più e ancora più della prima segregazione in zona rossa, quella del marzo scorso, quando la speranza che la pandemia fosse definitivamente sepolta dalle pratiche virtuose aveva animato di spirito resiliente le strade vuote e le attività serrate. «Una decisione imposta dai numeri, politicamente difficile, delle cui conseguenze dirette e indirette sulle persone siamo consapevoli». Non indora l'amara pillola del lockdown della Romagna, stretta in zona rossa tra domani e il 21 prossimo, il direttore generale dell'Asl Romagna, Tiziano Carradori, ospite del parlamentare forlivese Marco Di Maio che nella settimanale diretta Facebook, insieme al professor Claudio Vicini, ha fatto il punto sull'emergenza sanitaria indotta dal Covid-19 nella nostra area.

«I contagi - evidenzia Carradori con il supporto dei numeri - a Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini corrono più veloci che in altre province della nostra regione, è un'esplosione che continua a crescere con un incremento di oltre il 50 per cento nell'ultima settimana. Lo sbarramento oltre i 500 casi ogni 100 mila abitanti ogni due settimane, considerata la soglia di guardia oltre la quale c'è la chiusura, è stato ampiamente superato. Cesena ha toccato i 943 casi (il Rubicone ha oltrepassato i mille), Rimini gli 873 casi, Forlì i 677, Faenza oltre i 1.100». E' cambiata anche la diffusione per fasce di età.



Da sinistra il professor Claudio Vicini, il direttore generale Tiziano Carradori e sotto il deputato Marco Di Maio

«Crollata del 70 per cento la diffusione tra gli anziani e il personale sanitario - evidenzia Carradori - e ciò grazie ai vaccini, il virus corre tra i più giovani, nelle scuole i focolai sono passati da 81 a 159. Non è l'ambiente scola-

L'EVOLUZIONE
«Casi calati tra gli anziani, un'esplosione tra i giovani, tanti focolai scolastici»

stico il veicolo, ma ciò che ci sta intorno, ossia i trasporti, i capannelli, le trasmissioni dall'ambito familiare». In questo scenario l'unico elemento che porta un minimo di rassicurazione - mentre in regione la terapia intensiva è cresciuta del 20 per cento - è l'occupazione ospedaliera da parte dei malati covid. In Romagna, dove gli ospedali sono in correlazione tra loro, è vietato, pena la crisi del sistema sanitario, andare oltre i 650 posti let-

to: attualmente ne sono occupati 562 di cui 40 dedicati alla terapia intensiva.

Ma chi finisce in ospedale? «Chi ha problematiche respiratorie tali da rischiare uno scompenso che potrebbe rivelarsi letale in pochi minuti» spiega il professor Vicini che fa anche il punto sulle varianti. «Laddove non ci sono vaccini e i contagi tra le persone sono alti le mutazioni sono più facili e aumentano di potere, è una legge della

natura». Inevitabile nell'ambito del dibattito coordinato da Di Maio affrontare il discusso tema della carenza dei vaccini: «Siamo un esercito senza munizioni - dice Claudio Vicini - ed è un problema che solo la politica può risolvere». Tant'è che si guarda senza disapprovazione ai Paesi come Austria e Danimar-

OSPEDALI

«Disponibili 650 posti letto: 562 sono quelli attualmente occupati, siamo vicini al limite»

ca che si sfilano dagli accordi con l'Europa e vanno a cercare vaccini altrove, magari in Israele.

«Noi non possiamo fare nulla - dice Carradori - possiamo solo attendere, anche se il vaccino, insieme al contenimento dei contagi, è l'unica arma per uscire da questa situazione. Oggi abbiamo una potenzialità di 6 mila vaccini al giorno che, però, è sfruttata meno del 90 per cento. Abbiamo anche dovuto chiedere dosi in prestito ad altre aree meno pressate dai contagi». Ma c'è una notizia attesa: «In aprile dovremmo ricevere un arrivo consistente di vaccini e per questo abbiamo già programmato una intensificazione della disponibilità di personale sanitario, poiché mai vorremmo trovarci con le dosi e nell'impossibilità di inocularle a causa della mancanza di operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Un altro record negativo: ieri registrati 243 casi

I contagiati nel Cesenate continuano a crescere più che nel Forlivese, ma non ci sono decessi

Quando sembra di aver toccato l'apice negativo della pandemia ecco che un altro drammatico bollettino ci fa capire che ogni previsione è nulla rispetto al galoppo dei contagi da Covid-19 nel comprensorio cesenate. E' così anche per i dati di ieri, un altro record negativo, e non è il caso di lanciarsi in previsioni se sarà l'ultimo o meno: 243 nuovi casi di cui 190 sintomatici

(13.085 dall'inizio dell'emergenza sanitaria). Fortunatamente non sono cambiati i numeri dei malati finiti in terapia intensiva che restano 8 al Bufalini di Cesena e 6 al Pierantoni di Forlì. I contagi in totale nella provincia sono 355.

Altro dato molto importante è che non si sono registrati decessi, almeno nella giornata di ieri, né a Cesena né a Forlì. Un andamento comunque tragico che paga pegno di certo alla mancanza del rispetto delle misure di distanziamento ma anche al fallimento della campagna vaccinale.

Schizzano in alto anche i dati re-

gionali che ieri sono stati 3.232, di cui 1.369 asintomatici, su un totale di 36.607 tamponi. L'età media dei nuovi positivi di ieri è stata di 42 anni. Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 1.073 in più rispetto a venerdì e raggiungono quota 213.413. Ma si registrano 25 nuovi lutti, di cui, per restare in Romagna, 7 in provincia di Rimini. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione sono stati 10.746. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, che in questa fase riguarda il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti

IL QUADRO

A livello regionale sfondata la soglia di tremila casi giornalieri

delle residenze per anziani, in maggioranza già immunizzati, poi gli ultraottantenni in assistenza domiciliare e i loro coniugi, se di 80 o più anni, e le persone dagli 85 anni in su; proseguono le prenotazioni per quelle dagli 80 agli 84 anni, iniziate il 1° marzo. Poi il personale scolastico e le forze dell'ordine. Il conteggio progressivo delle somministrazioni effettuate si può seguire in tempo reale sul portale della Regione Emilia-Romagna dedicato all'argomento: <https://salute.regione.emilia-romagna.it/vaccino-anti-covid>, che indica anche quante sono le seconde dosi somministrate. Alle ore 15 di ieri erano state somministrate complessivamente 467.897 dosi. Sul totale, 151.823 sono seconde dosi, e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale.

e.g.

Agitazione

Sanità, domani sciopero nazionale

Possibili disagi nei servizi sanitari nella giornata di lunedì 8 marzo per lo sciopero generale nazionale di tutti i settori pubblici e privati, indetto da diverse sigle sindacali di base.

L'Ausl Romagna avvisa gli utenti che nella giornata dello sciopero saranno assicurati i servizi pubblici essenziali, nel rispetto della vigente normativa, attraverso l'individuazione dei contingenti minimi di personale a garanzia delle prestazioni indispensabili e non dilazionabili, equivalenti ai servizi minimi assicurati normalmente nei giorni festivi.

«Forlì rossa? Contagi cresciuti del 50%»

Il direttore dell'Ausl Tiziano Carradori parla di «decisione difficile», ma sottolinea: «Oltre la soglia dei 500 casi ogni 100mila abitanti»

di **Elide Giordani**

Indigesta, ancora più della prima segregazione in zona rossa, quella del marzo scorso, quando la speranza che la pandemia fosse definitivamente sepolta dalle pratiche virtuose aveva animato di spirito resiliente le strade vuote e le attività serrate. «Una decisione imposta dai numeri, politicamente difficile, delle cui conseguenze dirette e indirette sulle persone siamo consapevoli». Non indora l'amara pillola del lockdown della Romagna, stretta in zona rossa tra domani e il 21 marzo prossimo, il direttore generale dell'Asl Romagna Tiziano Carradori, ospite del parlamentare forlivese Marco Di Maio che nella settimanale diretta Facebook, insieme al professor Claudio Vicini, ha fatto il punto sull'emergenza sanitaria indotta dal Covid-19 nella nostra area.

«I contagi – evidenzia Carradori con il supporto dei numeri – a Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini corrono più veloci che in altre province della nostra regione, è un'esplosione che continua a crescere con un incremento di oltre il 50% nell'ultima settimana. Lo sbarramento oltre i 500 casi ogni 100mila abitanti ogni due settimane, considerata la soglia di guardia oltre la quale c'è la chiusura, è stato ampiamente superato. Cesena ha toccato i 943 casi, e il Rubicone ha oltrepassato i mille, Rimini gli 873 casi, Forlì i 677, Faenza oltre i 1.100». È cambiata anche la diffusione per fasce di età.



Tiziano Carradori, manager Ausl Romagna, parla con un medico visitando un ospedale: è stato lui a proporre il lockdown

«Crollata del 70% la diffusione tra gli anziani e il personale sanitario – evidenzia Carradori – e ciò grazie ai vaccini, il virus corre tra i più giovani, nelle scuole i focolai sono passati da 81 a 159». Poi ammette: «Non è l'am-

I NUMERI

Forlì ha 677 nuovi casi ogni 100mila persone, Cesena 943, Rimini 873, Faenza 1.100

biente scolastico il veicolo, ma ciò che ci sta intorno, ossia i trasporti, i capannelli, le trasmissioni dall'ambito familiare». In questo scenario l'unico elemento che porta un minimo di rassicurazione – mentre in regione la terapia intensiva è cresciuta del 20% – è l'occupazione ospedaliera da parte dei malati Covid. In Romagna, dove gli ospedali sono in correlazione tra loro, è vietato, pena la crisi del sistema sanitario, andare oltre i 650 po-

sti letto: attualmente ne sono occupati 562 di cui 40 dedicati alla terapia intensiva. Erano 24 una settimana fa.

Ma chi finisce in ospedale? «Chi ha problematiche respiratorie tali da rischiare uno scompenso che potrebbe rivelarsi letale in pochi minuti», spiega il professor Vicini che fa anche il punto sulle varianti. «Laddove non ci sono vaccini e i contagi tra le persone sono alti le mutazioni sono più facili e aumenta-

no di potere, è una legge della natura». Inevitabile nell'ambito del dibattito coordinato da Di Maio affrontare il discusso tema della carenza dei vaccini: «Siamo un esercito senza munizioni – dice Claudio Vicini – ed è un problema che solo la politica può risolvere». Tant'è che si guarda senza disapprovazione

L'AMMISSIONE

«Il problema non sono le classi ma trasporti, capannelli di ragazzi e contagi in famiglia»

ai Paesi come Austria e Danimarca che si sfilano dagli accordi con l'Europa e vanno a cercare vaccini altrove, magari in Israele.

«Noi non possiamo fare nulla – dice Carradori – possiamo solo attendere, anche se il vaccino, insieme al contenimento dei contagi, è l'unica arma per uscire da questa situazione. Oggi abbiamo una potenzialità di 6mila vaccini al giorno che, però, è sfruttata meno del 90%. Abbiamo anche dovuto chiedere dosi in prestito ad altre aree meno pressate dai contagi». Ma c'è una notizia attesa: «In aprile dovremmo ricevere un arrivo consistente di vaccini e per questo abbiamo già programmato una intensificazione della disponibilità di personale sanitario, poiché mai vorremmo trovarci con le dosi e nell'impossibilità di inocularle a causa della mancanza di operatori».

La Regione

Dall'assessore Donini un messaggio a Zattini: «Crescita costante, avete 87 ricoverati in ospedale»

«Dati di aggravamento in tutta la Romagna, compresa Forlì che va peggio di Lugo e Ravenna»

Cittadini e politici chiedono ai vertici della Regione di spiegare perché anche Forlì e comprensorio diventeranno, da domani, zona rossa. A farsene carico è l'assessore regionale alla sanità, Raffaele Donini. «Negli ultimi 14 giorni – spiega – nel territorio di competenza dell'Ausl Romagna si è avuta una incidenza di 832 casi di positività ogni 100mila abitanti. Quanto ai ricoveri, 486

nei reparti Covid mentre le terapie intensive risultano occupate al 38%, al di sopra della soglia limite del 30%». La decisione di andare alla zona rossa e di chiudere le scuole «è stata condivisa con i sindaci della Romagna, suffragata dai dati di aggravamento epidemiologico su tutto il territorio romagnolo – prosegue –. E non può che essere così, visti i dati che caratterizzano la curva pandemica in Romagna, compresa Forlì».

È qui che l'assessore entra nel merito, consapevole di dover rispondere al sindaco Zattini, che aveva criticato l'ordinanza sul *Carlino* di ieri. Basti pensare che

nelle ultime due settimane Forlì ha avuto una incidenza di 677 casi per centomila residenti – quando la zona rossa è prevista da 500 casi per centomila in su –, più alta rispetto ai distretti di Lugo e di Ravenna e in crescita costante».

Secondo i dati dell'Ausl Romagna, a Ravenna il tasso di incidenza dei nuovi casi per 100mi-

BOTTA E RISPOSTA A DISTANZA

Per Zattini, i reparti stanno reggendo
Per Donini, «rischiate di andare in difficoltà»

la abitanti è di 710; 943 a Cesena, 873 a Rimini. In ogni caso, Forlì ha il dato più basso dei quattro distretti. Nel periodo 18 febbraio-4 marzo a Forlì e comprensorio ci sono stati 1.257 nuovi contagi; 2.768 a Ravenna; 1.974 a Cesena; 2.973 nel Riminese. Tuttavia, insiste Donini, «Anche la situazione ospedaliera – continua Donini – è preoccupante, con 87 ricoverati per Covid ordinari, 11 in più rispetto a venerdì, e 6 in terapia intensiva al Morgagni-Pierantoni, quindi con percentuali di riempimento che rischiano di mettere in grave difficoltà il presidio». Il sindaco aveva invece rassicurato sulla tenuta della struttura. Sulla scuola, «si è registrato un aumento dei casi del 90% in Romagna. Prima ci si rende conto della gravità della situazione, prima se ne esce, non c'è altra via».



Raffaele Donini è assessore alla Sanità della giunta regionale: ieri, in una nota, ha spiegato la scelta